

DEBUTTO FORMATIVO CON ADR CONCILMED

L'arancia contesa: come diventare mediatori

La mediazione civile è un'opportunità anche per il medico veterinario. La Fnovi l'ha colta per gli iscritti, individuando le condizioni di formazione più vantaggiose. Sede e logistica dell'Enpav a completa disposizione del primo corso per mediatori veterinari.

Dal 20 marzo di quest'anno, i cittadini in lite possono (e in certa misura devono) esperire un tentativo di conciliazione presso organismi di mediazione riconosciuti dal Ministero della Giustizia (circa 300 oggi in Italia), con un mediatore professionista (formato ai sensi di legge). Il 24 giugno, a Roma, trenta iscritti (numero massimo d'aula) hanno iniziato un percorso di formazione di cinquanta ore, organizzato dalla Fnovi, presso la sede dell'Enpav, in collaborazione con ADR Concilmed. In platea medici veterinari con incarichi ordinistici, esperienze di consulenza tecnica d'ufficio, ma anche semplici colleghi, liberi professionisti e dipendenti pubblici, interessati alle opportunità occupazionali offerte dalla mediazione civile. Fare i mediatori, cioè conciliare le parti prima che ricorrano al Tribunale, richiede certamente doti psicologiche e intuito relazionale, ma esistono tecniche speciali che il relatore del corso, Carlo Re-

gis, ha esemplificato con esercitazioni pratiche particolarmente efficaci. La capacità del mediatore di mantenere le parti collaborative, in un rapporto non avversariale è di difficile acquisizione. È una abilità molto prossima alla saggezza degli Indiani d'America, veri inventori della mediaconciliazione *ante litteram*, lasciata poi in eredità alla cultura politica dell'America democratica. Gli organismi di mediazione - istituibili anche presso gli Ordini professionali - potranno avere presto bisogno di mediatori veterinari. Il mediatore veterinario potrebbe essere chiamato a svolgere l'incarico anche in settori solo affini o del tutto estranei alla

Dalla scuola di Harvard arriva una storiella molto nota ai forensi, ma non ai medici veterinari che l'hanno ascoltata per la prima volta al corso per mediatori. È la storiella di un'arancia che due bambine si contendono insistentemente, fino all'arrivo della mamma che decide per loro, cioè fa il giudice. Ma alle bambine non va bene nessuna decisione. Si avvicina la nonna che cerca di capire le posizioni, cioè media, e chiede a ciascuna: "Perché vuoi l'arancia?". La domanda, anche con l'impertinente "perché", è lo strumento per eccellenza del mediatore. Una bambina risponde di voler far una spremuta, l'altra di voler grattugiare la buccia per fare una torta. Come risolvere la disputa adesso è chiaro. Ma il mediatore, preferibilmente, non sarà il primo ad indicare la soluzione, lascerà che siano le parti a individuarla e a dichiararla. L'approdo *win win* è tipico della mediazione.

sua formazione d'origine. Non essere tecnicamente competenti può addirittura aiutare "a non metterci becco", a non ergersi a giudice e a fare invece come la nonna della storiella: domandare perché. ●

Una simulazione di mediazione con il relatore Carlo Regis, Dottore Commercialista e Mediatore di Torino.

